

IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

NUMERO 33
DICEMBRE 2024



OLTRE LA RICORRENZA

Ricorrenza significa un qualcosa che periodicamente ritorna. Ci sono ricorrenze annuali e altre dopo periodi più lunghi. Anche quella del giubileo è una ricorrenza, nel senso che ogni tot anni (quelli “ordinari” ogni 25 anni) viene riproposta.

Per la verità, non da molto (8 dicembre 2015) il papa attuale aveva indetto un giubileo “straordinario” della Misericordia, a 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, che papa Giovanni XXIII aveva aperto ricordando che ora “la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore”. Quello che con l’apertura della porta santa inizierà il 24 dicembre, sarà dedicato al tema della speranza: *Spes non confundit* (cioè, la speranza non delude, un’espressione della lettera ai

Romani: 5,5) è intitolata la bolla di indizione del giubileo, che si protrarrà per tutto il 2025.

Non vi è dubbio che la situazione attuale



del mondo abbisogni di buona dose di speranza: tanti, troppi sono i segni che convincono gran parte delle persone a dire che guerre, clima e avvenimenti

preoccupanti in tutto il pianeta, la speranza la fanno svanire. La speranza è virtù di credenti, è virtù dei forti: non si sperano le cose che si vedono si cercano e ci si adopera per quelle che non si vedono, anche e soprattutto quando sono oltremodo impegnative.

Questa ricorrenza ha radici bibliche antiche. È un forte richiamo a ritornare all’ordine originario pensato da Dio, a partire dal ristabilimento della giustizia. L’anno del giubileo doveva segnare la remissione dei debiti, la restituzione della libertà agli schiavi, il ritorno della terra a chi l’aveva dovuta cedere.

Dunque, una ricorrenza bella, di equità, di rapporti risanati. Non è dato sapere con certezza quanto di questi proclami biblici nel passato sia stato effettivamente praticato. Tutti d’accordo

(continua a pag.2)

STORIA E LUOGHI RIPRENDONO VITA A NORMANN

L’articolo accenna, tra gli altri soggetti, al ruolo dell’Associazione. È giusto sottolineare che molto di quello che l’articolo dice, progetti e partecipazione a bandi, attività culturali e di sistemazione della sentieristica e del bellissimo Belvedere, sono frutto dell’impegno dei Volontari dell’Associazione.



A Normann, sopra la miniera di San Giovanni, c’è un piccolo villaggio minerario che resiste allo spopolamento e contrappone l’impegno civile all’abbandono e alla rassegnazione. In

Sardegna esistono circa 150 villaggi minerari diversi tra loro per dimensioni, storia, tipologie edilizie, stato di conservazione. Ancora oggi questi villaggi avvolti nella vegetazione, stravolti dall’erosione della pioggia e del vento, ne conservano il disegno originale, la stratificazione in categorie, la divisione in classi degli abitanti. Sono beni culturali che rappresentano una parte importante della storia della Sardegna e che invece sembravano destinati

all’oblio. Per contrastare questo fenomeno, nel 2018, i residenti del villaggio Normann si sono costituiti in associazione adottando delle buone

(continua a pag.6)

In questo numero:

Oltre la ricorrenza	1
Il Villaggio Normann	1
I lavori in Chiesa	2
Troppo presto	2
<i>Dignitas Infinita</i>	3
<i>Il ragazzo dai pantaloni rosa</i>	4
Viaggio in Burkina Faso	5
Energie rinnovabili...speculazioni?	7
In breve - Tantu po' arriri	8



Vita della Parrocchia

LAVORI IN CHIESA

Ultime realizzazioni

Dopo i mesi di lavoro per la messa in sicurezza della chiesa (nuova guaina sulle cupole, volte interne rafforzate e intonacate, cordoli in calcestruzzo ripristinati) e tinteggiatura interna ed esterna, lavori fatti interamente con l'impiego di fondi 8%, l'ultima fase ha veduto due opere importanti: la tettoia-pronao davanti al portone della chiesa e il rifacimento della pavimentazione.

Il pronao



La parola di origine greca significa letteralmente "il loggiato antistante il tempio", dal momento che in lingua greca il tempio era detto naòs.

Finalmente, dopo anni di attesa, siamo riusciti a realizzarlo. La funzione principale è di protezione dell'ingresso della chiesa dai fenomeni atmosferici. In particolare il portone ne abbisognava: l'ingiuria della pioggia e l'arsura del sole ne richiedevano una continua e dispendiosa manutenzione. Anche per le persone, poi, questo spazio intermedio tra il sagrato e la chiesa è molto opportuno. Un effetto non secondario è quello estetico: la facciata della chiesa era troppo piatta; ora risulta più "movimentata", con le linee architettoniche simili: quella del campanile a vela, quella del timpano della facciata e quella del pronao. Il tutto conferisce alla chiesa un aspetto più armonico.

Il nuovo pavimento

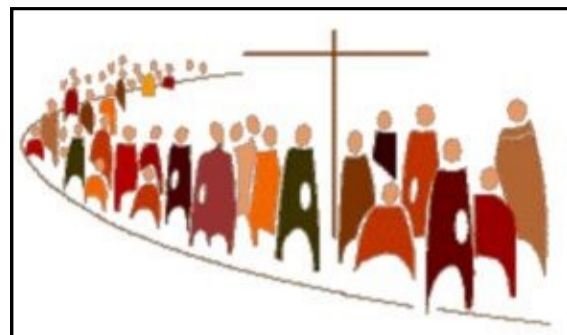
Quando 65 anni fa la chiesa era stata costruita, non era uso porre delle guaine isolanti tra costruzione e terra sottostante. La chiesa, costruita quasi due



metri sotto il livello stradale, soffre dell'umido che risale per capillarità dalla terra. Il pavimento precedente era stato realizzato con la tecnica dei pezzi di marmo accostati e cementati da malta tra pezzo e pezzo. Ebbene, alla lunga, l'umidità aveva fatto saltare in molti

punti la malta e perfino fatto perdere consistenza allo stesso marmo, cosicché risultava assai danneggiato con diffuse zone punteggiate di buche più o meno larghe. Era diventato praticamente impossibile lavare il pavimento. I lavori eseguiti non sono da poco: demolizione e asporto del pavimento precedente; rifacimento del sottofondo in calcestruzzo con rete elettrosaldata; guaina in resina; nuova pavimentazione in gres ad alta calpestatibilità e di colore chiaro. Siamo ormai alla conclusione.

A lavori finiti, la chiesa ha acquistato notevolmente in "freschezza" e, soprattutto, luminosità. (d. Roberto)



TROPPO PRESTO



Troppo presto ci ha lasciato Luisa! Chi non conosceva la signora Luisa Seu? Quanti bambini ha incontrato come maestra; quanti come catechista! Quante persone ammalate e anziane aspettavano di incontrarla quando portava loro la comunione! Quanto la comunità poteva apprezzare il suo gusto e la sua dedizione nel preparare i fiori per le celebrazioni e per la Madonna; e quanto ancora la comunità (ogni mese predisponendo i turni per i lettori della domenica) ha ricevuto da questa donna generosa e sinceramente credente! Una persona ricca di spiritualità, una persona che operava in servizio umile e discreto: poche parole e molta sostanza. Rimarrà certo in noi la sua immagine, il suo ricordo. Luisa ci manca, ma è con noi; ci guarda da lassù.

("Oltre la ricorrenza" - continua da pag.1)

sulla parità, sulla libertà, sulla terra ad ognuno ... poi, di fatto significava privarsi dello schiavo, della terra di cui si era diventati padroni per crediti, rimettere gli stessi debiti. Altra cosa è quello che Dio vuole; altra cosa, quello che gli uomini sono disposti a concedere! Il giubileo cristiano, specialmente nei tempi moderni (chi non ricorda la campagna per la remissione del debito estero dei Paesi impoveriti del giubileo del 2000?), vuole essere in continuità con il dettato biblico. Oggi l'impegno dev'essere, soprattutto a livello mondiale, un ritorno alle radici della convivenza umana. La terra è di Dio, destinata a tutti gli uomini, non di chi se ne vuole appropriare! Il debito dei Paesi

impoveriti è ancora lì! Il maltrattamento della terra, delle sue risorse e il deterioramento del clima rende sempre più impellente un impegno globale! Nuove forme di schiavitù vanno cancellate: la tratta di esseri umani, l'asservimento di intere popolazioni ad interessi di pochi ricchi nel mondo! L'uso della violenza e della guerra! E gli esempi potrebbero continuare ... I credenti sono chiamati all'impegno che non demorde, alla speranza che fa andare controcorrente comunque, per quanto non sia facile vedere dei risultati. Poi, ci sarà magari molta gente che ridurrà il giubileo alle indulgenze, al pellegrinaggio. Non è quello che ci possiamo rassegnare a volere!

(don Roberto)



“DIGNITAS INFINITA”

Si è concluso il ciclo di incontri organizzato in parrocchia e aperto alla comunità cittadina, intorno alla dichiarazione “Dignitas infinita”, a cura del Dicastero per la Dottrina della Fede, pubblicato lo scorso mese di Aprile (edizioni Paoline). Obiettivo dell’opuscolo è riflettere sul *“concetto di dignità intrinseca della persona umana all’interno dell’antropologia cristiana, illustrando la portata e le implicazioni benefiche a livello sociale, politico ed economico”*.

L’introduzione generale legata alla presentazione della dichiarazione è stata fatta da S.Em. Cardinale Arrigo Miglio, ponendo l’attenzione sulla relazione tra l’imprescindibile dignità che attiene ad ogni persona e la Rivelazione del pensiero cristiano attraverso i testi biblici.



In ambito sociale, due donne, una suora e una laica, impegnate su fronti diversi nella lotta alla violenza sulle donne, hanno fatto luce su questo tema. Suor Anna Cogoni, coordinatrice di una struttura di accoglienza per donne maltrattate, e la dott.ssa Maria Mameli, del Direttivo dell’associazione “Donne al Traguardo”, hanno evidenziato una piaga assai comune nella nostra società, che va oltre il ceto sociale, culturale e di istruzione. In una cultura purtroppo ancora intrinsecamente patriarcale, venen-



Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - Iglesias

Partendo dal documento
“Dignitas Infinita”,
 quattro incontri su:

“Cura della vita e dignità della persona”
 Ore 18 salone parrocchiale

Venerdì 11 ottobre - Introduzione generale.
 Relatore: S. Em. Cardinale Arrigo Miglio.

Venerdì 25 ottobre - Povertà, guerra, migranti, tratta.
 Relatori: Raffaele Callia, direttore Caritas Diocesana;
 Nicola Melis, Dipart. di Scienze Politiche e Sociali Univ. di Cagliari.

Venerdì 8 novembre - Verso la donna: abusi, violenze.
 Relatori: suor Anna Cogoni, Congregazione “Figlie della Carità”;
 Maria Mameli, pres. Ass. “Donne al Traguardo”.

Venerdì 29 novembre - Etica digitale, intelligenza artificiale.
 Relatori: d. Giuseppe Tilocca, docente Facoltà Teologica della Sardegna;
 Roberto Sedda, esperto di game design e narrative design.

Per info: 329 175 5824 <https://www.parrcuoreimmacolato.it>

do a mancare la reciprocità dell’amore, del rispetto e del dialogo, facilmente si incuneano comportamenti e atteggiamenti di sopruso e violenza. Il numero verde del CENTRO ANTIVIOLENZA è 800984434.

Il tema delle disuguaglianze è stato affrontato dal prof. Nicola Melis docente di storia ed istituzioni dell’Africa e dal dott. Raffaele Callia, direttore di Caritas diocesana di Iglesias e Responsabile del



Servizio studi e ricerche di Caritas Sardegna. Le diverse povertà, le migrazioni forzate e le guerre, sono aspetti fortemente interconnessi e trovano origine sin dalla fine del 1800, con scenari di colonizzazioni ed invasioni per mero interesse economico. Oggi si apre un panorama mondiale complesso, teatro di conflitti più o meno evidenti, dislocati “a pezzi”, causa ed effetto di migrazioni e di povertà. Il mancato dialogo a livello diplomatico e il perseguimento di profitti per “pochi” ricchi, generano ulteriori squilibri e disuguaglianze economiche e sociali, instabili assetti geopolitici internazionali, in ultima istanza, assenza di Pace.

Nell’ultimo incontro Roberto Sedda esperto di video-games, ha relazionato

sul fenomeno dei videogiochi in Internet, non tutti da “condannare”; il focus è stato posto sui “giocatori”, evidenziando il fatto che non è tanto la popolazione giovanile ad occupare il gradino più alto. Le indagini sociologiche indicano che la fascia percentuale più alta è occupata dagli adulti, e tra questi sono le donne a farne un uso più ampio!

Don Giuseppe Tilocca, docente di Filosofia Morale alla facoltà teologica di Cagliari, partendo da un excursus sullo sviluppo della scienza e della tecnica nel corso dei secoli, ha posto l’attenzione sul fatto che l’era digitale in cui siamo immersi, trova le sue origini a partire dalla fine del Settecento. Grazie all’intelligenza dell’uomo, le sue geniali scoperte hanno scandito le



quattro rivoluzioni industriali che, nel corso della Storia, hanno sempre più semplificato e agevolato la vita. Si è partiti dall’uso delle macchine, prima a carbone e poi a vapore, per proseguire poi con la scoperta dell’elettricità. Con la terza rivoluzione, le innovazioni tecnologiche ed elettroniche hanno portato alla costruzione dei primi computer e, con i satelliti, alla conquista dello spazio. L’attuale quarta rivoluzione industriale è dominata dall’avvento di Internet e dall’uso dell’intelligenza artificiale, regolata da complessi algoritmi. Gli scienziati sostengono che stiamo già avanzando verso la *quinta rivoluzione industriale*, in cui saranno i robot a governare. È inevitabile che il progresso non possa frenare la sua crescita, alla cui base c’è sempre l’intelligenza umana; ciò di cui si deve dubitare non è appunto lo sviluppo tecnologico, quanto piuttosto la Stupidità dell’uomo che lo indirizza verso la sua autodistruzione. Ciò che occorre è non perdere di vista l’istanza etica connessa all’evolversi della I.A. (Daniela Milia)

LA STORIA DI ANDREA: "Il ragazzo dai pantaloni rosa"

Nella stagione della vita che rappresenta un vero tsunami emotivo, gli adolescenti, spesso immersi in una tempesta emotiva, si ritrovano non di rado alla ricerca di risposte attraverso cui dare un senso al loro esistere. La cinematografia e la letteratura ci hanno consegnato veri capolavori sul tema.



Quest'anno, al festival del Cinema di Roma, una delle pellicole che ha ricevuto più consensi, catalizzando una grande attenzione, è certamente *Il ragazzo dai pantaloni rosa*, ispirata alla vera storia del giovane Andrea Spezzacatena.

In una Roma del primo decennio del 2000, il tredicenne Andrea, voce narrante dell'intero film, conduce la vita come la maggior parte dei suoi coetanei. Tra la famiglia e la scuola, emergono le sue passioni e i talenti, come quello per la lettura e il canto. Sarà grazie a un provino per entrare a far parte del coro papale che, intonando l'Ave Maria di Schubert, Andrea incontrerà Christian, un ragazzo ripetente da cui resterà subito ammirato, tanto da desiderare di diventargli amico. Un'altra figura importante della narrazione è quella di Sara, con cui Andrea instaura una bella relazione d'amicizia, condividendo pomeriggi di musica, cinema e confidenze. Sullo sfondo, i continui litigi tra mamma e papà impensieriscono Andrea e suo fratello più piccolo. Una serata alle giostre col fratellino e mamma Teresa per festeggiare l'ammissione di Andrea al coro del Papa,

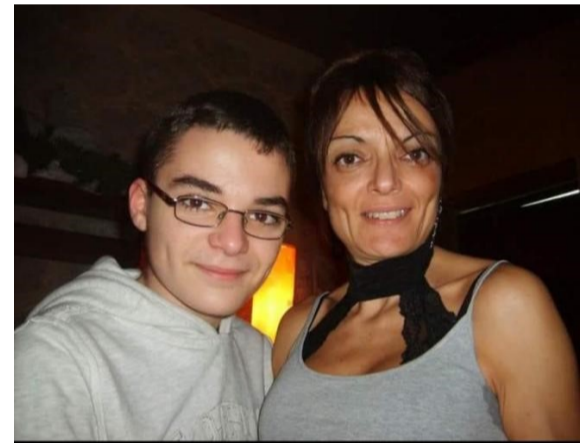
sarà il pretesto per l'ennesima discussione tra i suoi genitori. Frequentando la stessa classe, nel terzo e ultimo anno delle medie inferiori, il giovane protagonista avrà modo di conoscere il suo beniamino, sostenendolo nello studio e svolgendo con lui attività sportiva. L'atteggiamento arrogante e scontroso del suo nuovo amico lo spinge, però, ad augurarsi di

non rincontrarlo nel Liceo a cui viene ammesso col massimo dei voti. Scosso dalla separazione dei genitori, per Andrea inizia un periodo di stress emotivo che lo porta a perdonare Christian, ammesso nella stessa scuola. Mamma Teresa sempre molto presente nella vita dei figli, sbaglia il candeggio di un nuovo pantalone che ha regalato ad Andrea, facendolo diventare rosa, senza creargli nessun problema dato che lo indosserà tranquillamente, anche per andare a scuola. La routine quotidiana del giovane prosegue nelle serate con Sara, a cui si affeziona particolarmente, e le gare di atletica con Christian. Proprio nel momento in cui Andrea crede di essersi meritato la fiducia del compagno e della sua cerchia di amici, e di essere quindi uno di loro, viene tratto in inganno in uno scherzo crudele che lo metterà alla berlina durante una festa. La grande delusione spinge Andrea a non tollerare più gli insulti dei suoi coetanei fino a decidere di lasciare questo mondo pochi giorni dopo aver festeggiato il suo quindicesimo compleanno alle giostre, insieme alla sua adorata madre e al resto della famiglia. Solo dopo la sua scomparsa, Teresa



scopre su Facebook l'esistenza della pagina denominata "Il ragazzo dai pantaloni rosa", creata allo scopo di diligere suo figlio. Andrea, chiuso in sé stesso, era precipitato in una spirale di solitudine per essere diventato bersaglio della cattiveria gratuita di centinaia di coetanei, abili nell'offenderlo e ridicolizzarlo.

Dal 2013, sua madre porta la storia di Andrea nelle scuole e nelle piazze con l'obiettivo di accendere i riflettori sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo, affinché venga fatta prevenzione contro l'odio dilagante sui social. Dai suoi racconti emerge la figura di un ragazzo sensibile, gentile, non omoses-



suale, studioso che non è riuscito a sopportare il peso delle umiliazioni quotidiane. La vicenda giudiziaria si è conclusa negando il cyberbullismo, senza che venissero individuati i colpevoli. La battaglia di mamma Teresa è un esempio di come anche la società, la scuola e la politica debbano fare la loro parte nella lotta alle discriminazioni e nella sensibilizzazione dei giovani affinché non rimangano indifferenti di fronte alle ingiustizie e si battano sempre per il doveroso rispetto dei diritti dei più deboli. (Emanuela Frau)



UN PAESE QUASI EMBLEMATICO, IL BURKINA

La pagina del mondo in questo numero ha il sapore di una testimonianza; l'autore dell'articolo ci riferisce di un breve viaggio in Burkina Faso e di alcune sue considerazioni. Quello che viene tratteggiato di questo paese è comune a quasi tutti gli stati dell'Africa subsahariana.

Certi fatti accadono per caso; a volte si tratta di parole, frasi dette in libertà a margine dell'ascolto di un concerto. Eppure talvolta entrano nella tua vita, danno un senso a ciò che pensavi, a volte passano anni, decenni l'uno dall'altro eppure... Eppure un filo li lega, un'idea



matura, un pensiero fermenta e un fatto del tutto nuovo, inaspettato si concretizza. Era una notte del 1987. Come spesso mi capita ancora, cercavo di vincere l'insonnia con la cattiva abitudine di accendere la televisione. Sullo schermo una nota presentatrice TV, Enrica Bonaccorti, non particolarmente famosa per il suo impegno sociale, parlava a notte fonda, e solo a notte fonda, di un piccolo paese centroafricano che qualche giorno prima aveva subito un colpo di stato in cui era stato ucciso il suo giovanissimo presidente. Si parlava del tentativo di superare la forma che stava assumendo lo sfruttamento delle nazioni e dei popoli africani. Raccontava di un'unica farmacia che doveva servire le esigenze di una capitale di 600 mila abitanti e di un unico blister di aspirina che doveva servire le esigenze



della popolazione più povera della capitale. Il paese era il Burkina Faso, il leader anti imperialista assassinato era Thomas Sankara. I telegiornali che non ne avevano parlato erano quelli italiani e i giornali che avevano relegato la notizia in trafiletti erano anch'essi italiani. Ne parlava una conduttrice di programmi leggeri a tarda notte nella televisione italiana. Mi informai, lessi qualcosa su questo paese e soprattutto sul giovane Sankara. Un

altro giovane "martire" da aggiungere alla lista dei "Che", degli Ho Chi Min e dei tanti che avevano combattuto l'imperialismo; alcuni avevano vinto, i più erano morti sul campo sconfitti da un nemico molto più grande dei loro sogni. Passano 37 anni e chi si ricordava più che Sankara fosse il leader del Burkina? Ricevo una telefonata da un'amica di casa Emmaus. "Mio marito ed io veniamo in Sardegna, vogliamo vedere il festival di musica etnica organizzato da Mauro Palmas a Portoscuso". L'amica era sposata con un italiano, ma era di origine burkinabè. Per 5 serate li ho accompagnati a Portoscuso a sentire questi splendidi concerti ed un giorno, in auto andando a Portoscuso, una frase buttata lì per caso: "Questo autunno passo tre settimane nel mio paese natale, il Burkina Faso. Verresti? Così per caso mi son ritrovato il 18 Ottobre a Ouagadougou capitale del Burkina. Da un fatto del tutto casuale è nata un'esperienza che mi ha segnato profondamente. Gli aspetti sociologici forse li conosciamo tutti. La povertà e le difficoltà di un popolo del terzo mondo sono raramente raccontate dai TG e dai giornali, ma i più avvertiti fra noi li conoscono. "Nigrizia" in particolare, li racconta con dovizia di particolari, così come racconta i meccanismi di sfruttamento neo coloniale che le potenze occidentali mettono in campo per continuare a sfruttare questi paesi anche ora che sono indipendenti. Credetemi però: una cosa sono le letture; un'altra, toccare con mano lo sfruttamento. Ecco, in questo viaggio ho toccato con mano. Un paese

grande quanto l'Italia con 22 milioni di abitanti. La Francia vi ha lasciato in dote un'unica linea ferroviaria, che va dalle miniere d'oro e dai campi di cotone al porto ivoriano di Abijan, e una rete stradale che collega la capitale con una delle città più importanti del paese (250 km di distanza); fra buche e interruzioni dell'asfalto per chilometri la si percorre in 5 ore. Zero industrie manifatturiere. Insomma, ci serviva l'oro e l'abbiamo



preso; il resto ... Il resto con fatica se lo sta costruendo da sé il popolo burkinabè, a cominciare dal popolo stesso. Nel Burkina infatti convivono molte nazionalità che parlano una varietà di lingue. Questi popoli sono stati messi insieme solo per ragioni amministrative ed economiche funzionali alla potenza coloniale francese. Così si son dovuti inventare un nome (Burkina il "paese degli uomini retti"; prima si chiamava Alto Volta), una identità, un sistema che ricollegasse famiglie separate in stati diversi ma uniche, un'economia moderna che iniziasse un percorso di uscita dalla povertà estrema. L'occidente contrasta questo modello di autosviluppo ed altri ne approfittano con aiuti più o meno interessati. Uno sforzo colossale, interrotto per moltissimi anni da un regime succube della Francia, che si scontra con vincoli per noi impensabili (la banca nazionale di Francia batte la moneta, il franco africano) come a dire che il Burkina (ma anche molti altri paesi dell'Africa Nord occidentale) non è padrone della propria politica economica ma lo è il governo francese. Possiamo stare indifferenti di fronte a tutto ciò? Possiamo stare indifferenti di fronte a un popolo in cui nessuno ha una pancia da grasso superfluo? No. Non lo sono riviste missionarie come Nigrizia. Non lo possiamo essere noi. Non lo può essere una chiesa che solo con l'indipendenza ha avuto la forza e il coraggio di ordinare vescovi neri e burkinabè mandando in soffitta la complicità con i governatori e i padroni dell'era coloniale. (Marino Canzoneri)

IN CAMMINO

(“Villaggio Normann” - continua da pag.1)

pratiche finalizzate a riabitare questi luoghi autentici, sostituendo la marginalità geografica con una nuova centralità culturale. Una nuova condizione che ha aperto un dibattito sulla necessità di conservare questo patrimonio, recuperare volumetrie pregiate, scongiurare lo spopolamento delle zone interne e nuovo consumo di suolo soprattutto nelle aree costiere. Ma anche sull’urgenza di custodire il valore della memoria, che non dev’essere intesa in senso retorico o nostalgico, ma come un patrimonio identitario della comunità. Così il sito è stato ripulito, sono stati aperti quasi 50 km di sentieri, riqualificato il belvedere, realizzati decine di eventi culturali: musica, poesia, letteratura, teatro, cinema, dibattiti, passeggiate, attività didattiche con le scuole. Richiami che hanno portato a Normann migliaia di persone che non ne conoscevano nemmeno l’esistenza e che sono rimasti stregati dalla bellezza dei luoghi.

Infatti, il Villaggio Normann è immerso nel verde di un bosco di pini e lecci con veduta panoramica sul golfo del Leone. La sua posizione centrale nel bacino minerario dell’Iglesiente, a pochi chilometri dalle città guida e dai principali siti minerari, la rende il luogo ideale da dedicare allo studio e alla promozione dei temi propri del Parco



Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna. I due immobili storici, la villa del direttore e lo spaccio dopolavoro, potrebbero ospitare una porta del Parco Geominerario. Un complesso di edifici in cui poter ricevere e accogliere, ospitare e formare. Una sorta di centro multifunzione dotato di uffici, aule, magazzini, sale espositive, sale riunioni e una foresteria in cui ospitare delegazioni, studenti e insegnanti, tecnici, artisti, archeologi ecc.

L’area circostante ha tutto ciò che meglio riassume i temi del Parco Geominerario: un villaggio minerario, impianti di estrazione, la Miniera di San Giovanni con la straordinaria grotta di Santa Barbara, testimonianze archeologiche millenarie, un ambiente naturale pregiato in un Sito di Interesse Comunitario, una conformazione

geologica tra le più antiche e interessanti d’Europa. Tutto attorno sentieri escursionistici che collegano diversi villaggi e pareti rocciose attrezzate per l’arrampicata.

Un piano strategico intercomunale potrebbe mettere in rete i comuni, le agenzie Regionali, le fondazioni, le associazioni dei residenti, gli artisti, le università, così da poter promuovere e ospitare eventi di vario genere in un ambiente altamente evocativo. Un laboratorio in cui il “prodotto Parco” potrebbe essere pensato, narrato, pubblicizzato e venduto in maniera coordinata. Una vera e propria scuola di formazione con specifici corsi rivolti ai soggetti che, a vario titolo, concorrono alla gestione integrata del marketing territoriale: amministrazioni pubbliche, imprese, guide ambientali escursionistiche, volontari e uffici turistici.

Formare alla bellezza, alla competenza, alla progettualità e alla speranza per contrastare i conflitti, le diatribe, i campanili e le spinte conservatrici che bloccano le innovazioni. Mettere all’angolo quelli che Franco Arminio, poeta e paesologo, chiama “gli scoraggiatori di professione” e cominciare davvero con l’accendere una luce sulla bellezza dimenticata, sperimentare buone pratiche di comunità e modelli positivi da replicare, ove possibile, in altri villaggi minerari della Sardegna.

(Pierluigi Carta)



LE ENERGIE RINNOVABILI ... FONTI DI SPECULAZIONI?

Spesso sono indicate come fonti energetiche "green". Altre volte come fonti energetiche "alternative". Il nome più appropriato, però, è quello di energie rinnovabili. Si tratta di quelle forme di energia che più specificatamente vengono prodotte da fonti non derivate dai combustibili fossili, come il petrolio o il carbone. A riguardo, l'elenco delle forme di energia rinnovabile è alquanto nutrito, ma le principali e le maggiormente utilizzate, sono l'energia solare prodotta con gli impianti fotovoltaici,



l'energia eolica, l'energia idroelettrica e quella geotermica, ottenuta sfruttando

il calore proveniente dalle fonti geotermiche, l'energia prodotta dalla combustione delle biomasse e, infine, l'energia marina. Quest'ultima è una particolare forma di rinnovabile che può essere ottenuta attraverso il processo fluidodinamico, sfruttando le correnti marine, il moto ondoso, le maree e attraverso il processo del gradiente termico e salino.

L'eliminazione totale dell'energia prodotta dai combustibili fossili è uno degli obiettivi che l'Unione Europea si è posta di raggiungere entro il 2050. Anche se in Europa, le percentuali di energia rinnovabile prodotta annualmente sulla produzione totale di energia, sono stabilite con cadenza periodica dalla Commissione dell'UE, attraverso le cosiddette direttive comunitarie.

Il fine di tale politica è essenzialmente dovuto all'effetto serra sull'atmosfera e ai conseguenti effetti negativi sulle condizioni climatiche del Pianeta. Per effetto delle

diverse direttive comunitarie, recepite dall'ordinamento giuridico italiano attraverso gli appositi decreti e i diversi provvedimenti, tra i quali il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), in Italia si sono raggiunti fino ad ora buoni livelli di produzione di energie rinnovabili. I dati complessivi però, sono tenuti dagli organi preposti dell'UE, che in via generale sono abbastanza confortanti. Nei paesi europei, nel 2022, dei livelli complessivi di produzione di energia, circa il 23 per cento era derivata da produzione energetica rinnovabile. Un



livello piuttosto soddisfacente, poiché con gli obiettivi fissati per il 2030, si cerca di raggiungere il 45 per cento di produzione energetica "green" (sino al 2021 l'obiettivo era fissato al 42 per cento).

La produzione di energia rinnovabile, soprattutto in Sardegna, sta dando modo a imprenditori senza scrupoli di mettere in atto speculazioni di vario genere, grazie anche ai contributi elargiti dall'UE per favorire il processo di de-carbonizzazione e una giusta transizione ecologica sulle produzioni energetiche. Una normativa più chiara in merito all'installazione di nuovi impianti fotovoltaici e a nuovi parchi eolici, potrebbe evitare che tali produzioni di energia si rivelino poi compromettenti per gli equilibri degli ambienti naturali, creando contraddizioni con quelli che sono i principi della giusta transizione ecologica. Sulla produzione di energia rinnovabile, è al vaglio degli addetti del mestiere anche la produzione di idrogeno "bio", perché si tratta di un elemento chimico che non emette gas a effetto serra. (Federico Matta)





In occasione della giornata di preghiera, digiuno e penitenza indetta dal patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, il 7 ottobre 2024, ad un anno dall'attacco terroristico di Hamas contro Israele che ha fatto "precipitare la Terra Santa, e non solo, in un vortice di violenza e di odio mai visto e mai sperimentato prima", egli propose anche una preghiera, per invocare l'intercessione di Maria Regina del Rosario "per questa Terra amata e i suoi abitanti".

"Signore Dio nostro, Padre del Signore Gesù Cristo e Padre dell'umanità intera, che nella croce del Tuo Figlio e mediante il dono della sua stessa vita a caro prezzo hai voluto distruggere il muro dell'inimicizia e dell'ostilità che separa i popoli e ci rende nemici: manda nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo, affinché ci purifichi da ogni sentimento di violenza, di odio e di vendetta, ci illumini per comprendere la dignità insopprimibile di ogni persona umana, e ci infiammi fino a consumarci per un mondo pacificato e riconciliato nella verità e nella giustizia, nell'amore e nella libertà. Dio onnipotente ed eterno, nelle Tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la Tua sapienza coloro che ci governano, perché, con il Tuo aiuto, diventino sensibili alle sofferenze dei poveri e di quanti subiscono le conseguenze della violenza e della guerra; fa' che promuovano nella nostra regione e su tutta la terra il bene comune e una pace duratura. Vergine Maria, Madre della speranza, ottieni il dono della pace per la Santa Terra che ti ha generato e per il mondo intero. Amen".

RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. **Tuttavia, stamparlo costa.** Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".
Invitiamo quanti ritengono di avere argomenti, articoli, fotografie, a proporre e a proporsi come collaboratori. Grazie!

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì: ore 18:00
 sabato e prefestivi: ore 18:00
 domenica e festivi: ore 8:00 - ore 10:00
 * * *

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984
 E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it
 Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it
 Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

Paschixedha de tèmpus andaus

A parti ca séus chistionendi de candu nimancu ci fiant is lampionis po fai luxi in is arrugas, figurausì si custas no fiant diversas de comenti funt òi, cun luminarie natalizie!

Is statuas de su presépiu medas bortas fiant fatas de lugiana (argilla) asciutada in su fórru e, mancai is presépius féssint mannus, sen'e effetti speciali!

Sa noti de cena s'andàt a crésia e sa di' apustis, po Paschixedha, fut una de is duas o tres dis de s'annu chi in mèdas famiglias si papàt sa petza: angioni o procedhu.

E is arregalus? Mi circas tredicésima! Gesus Bambinu fut pòburu: nuxi, nuxedha, mandarinu e, mancai una parigh'e crapitas chi depiant durai po mèsis e mèsis.

Ma is pipius custa festa dh'abetant mèda: sa Novèna cun is cantus in latinu ma chi tótus cantànt, vacantzas, arregalèdhus, tótu sa famiglia arregota a pari ...



Chierichettus no citadinus

Ind'una parrochia aundi ci fut unu prédi chi po imói no naraus su nòmini, ci fut una catechista apostata po is chierichettus. Fut spieghendi tót'is cosas

chi funt in s'artari e chi obèrat su prédi candu fait missa: calixi, ampollinas, fògu po s'incénsu, ...

Po purificai su calixi si pigat unu pannixédhu chi si nàrat *purificatoio*. E spiegàt ca serbiat po su calixi e po sciutai is lavras de su prédi.

Pregontendi a s'unu e a s'atru is cosas chi iat spiegau, a unu dh'iat pregontau: - It'est su purificatòiu? E issu: - Est aundi don Robertu si strèxit is murrus!

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico)

Direttore responsabile: don Roberto Sciolla

Redazione e grafica: Daniela Milia

Hanno collaborato: Marino Canzoneri - Pierluigi Carta - Emanuela Frau - Daniela Milia - Federico Matta - Roberto Sciolla